

 L'ascolto
è disponibile
in Aula Digitale

Ettore e Andromaca

Sotto le mura di Troia la guerra infuria aspra e violenta. Gli Achei incalzano implacabili, provocando scompiglio e panico fra i Troiani. Ettore, dopo aver rianimato i suoi soldati, rientra in città e si reca dalla madre Ecuba per esortarla ad andare al tempio di Atena a placare l'ira della dea con preghiere e offerte. S'incontra poi con il fratello Paride e lo rimprovera aspramente perché se ne sta in casa tranquillo, mentre la battaglia infuria intorno alle mura. Ettore si dirige quindi alla propria casa per rivedere la moglie Andromaca e il piccolo figlio Astianatte.

L'incontro di Ettore e Andromaca è uno degli episodi più belli e commoventi dell'*Iliade*, tutto pervaso di amore, tenerezza, ansia, preoccupazione. Nell'ambito del poema risonante di battaglie e duelli, questi versi rappresentano un momento di pausa. Sul fragore assordante delle armi prendono per un momento il sopravvento gli affetti e i sentimenti: l'amore coniugale, l'affetto paterno, il senso del dovere, la consapevolezza di un tragico destino cui è impossibile sottrarsi. E se la figura di Andromaca, sposa affettuosa e madre premurosa, colpisce fortemente il lettore per il suo stato di disperazione e di angoscia, la figura di Ettore, così umana ed eroica, risalta in tutta la sua grandezza. Ettore ama Andromaca, ama il piccolo figlio Astianatte, soffre tremendamente al pensiero che cadano in mano nemica, tuttavia non può sottrarsi al suo dovere che lo chiama a difendere la patria e a sacrificarsi per essa. Così, infatti, ha stabilito il Fato.

Partì, così dicendo, Ettore elmo abbagliante¹;
370 e giunse in breve alla sua comoda casa;

1. **abbagliante**: splendente, rilucente.

ma non trovò nella sala Andromaca braccio bianco
perch'ella, col bambino e un'ancella bel peplo²,
stava sopra la torre³, desolata, gemente. [...]

E quando, attraversata la gran città, giunse
[alle porte

Scee, da cui doveva uscir nella piana,
qui la sposa ricchi doni⁴ gli venne incontro
[correndo,

395 Andromaca, figliuola d'Eezíone magnanimo,
Eezíone, che sotto il Placo selvoso abitava
Tebe Ipoplacia, signore di genti cilice⁵;
la sua figlia appartiene ad Ettore elmo di bronzo.
Dunque gli venne incontro, e con lei andava
[l'ancella,

400 portando in braccio il bimbo, cuore ingenuo,
[piccino,
il figlio d'Ettore amato, simile a vaga⁶ stella.
Ettore lo chiamava Scamandrio⁷, ma gli altri

2. **peplo**: veste di lana bianca, lunga fino ai piedi, fissata alle spalle con una fibbia.

3. **torre**: la torre delle porte Scee, porte della città attraverso le quali i Troiani passavano per recarsi sul campo di battaglia.

4. **sposa ricchi doni**: sposa con ricca dote.

5. **Andromaca ... cilice**: Andromaca è figlia di Eezíone re di Tebe, città della Cilicia in Asia Minore, che sorgeva ai piedi del monte Placo ricco di boschi (**selvoso**). È per questo che Tebe era chiamata «Ipoplacia», che in greco significa appunto «sotto il Placo».

6. **vaga**: bella.

7. **Scamandrio**: dal nome del fiume Scamandro che scorreva nella pianura di Troia.

Astianatte⁸, perché Ettore salvava Ilio⁹ lui solo.
Egli, guardando il bambino, sorrise in silenzio:
405 ma Andromaca gli si fece vicino piangendo,
e gli prese la mano, disse parole, parlò così:
«Misero, il tuo coraggio t'ucciderà, tu non hai
[compassione
del figlio così piccino, di me sciagurata,
[che vedova presto
sarò, presto t'uccideranno gli Achei,
410 balzandoti contro tutti: oh, meglio per me
scendere sotto terra, priva di te; perché
[nessun'altra
dolcezza, se tu soccombi al destino, avrò mai,
solo pene! Il padre non l'ho, non ho la nobile
[madre.

Andromaca ricorda i dolorosi avvenimenti accaduti alla sua famiglia: il padre e i suoi sette fratelli sono morti per mano di Achille, mentre la madre, dopo aver pagato ad Achille un forte riscatto per aver salva la vita, è morta di morte improvvisa.

Ettore, tu sei per me padre e nobile madre

8. **Astianatte**: in greco significa «difensore della città».

9. **Ilio**: altro nome di Troia, da Ilo, fondatore della città.

430 e fratello, tu sei il mio sposo fiorente¹⁰;
ah, dunque, abbi pietà, rimani qui sulla torre,
non fare orfano il figlio, vedova la sposa;
ferma l'esercito presso il caprifico¹¹, là dove
[è molto
facile assalir la città, più accessibile il muro;
435 per tre volte venendo in questo luogo l'hanno
[tentato i migliori
compagni dei due Aiaci, di Idomeneo famoso,
compagni degli Atridi, del forte figlio di Tideo¹²:
o l'abbia detto loro chi ben conosce i responsi,
oppure ve li spinga l'animo stesso e li guidi!].
440 E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:
«Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo;
[ma ho troppo
rossore dei Teucri¹³, delle Troiane lungo peplo,
se resto come un vile lontano dalla guerra.
Né lo vuole il mio cuore, perché ho appreso
[a esser forte

10. **fiorente**: forte, vigoroso.

11. **caprifico**: fico selvatico, presso le porte Scee, del quale le capre sono ghiotte.

12. **i migliori ... Tideo**: i più valorosi eroi achei: Aiace Telamonio, re di Salamina, e Aiace Oileo, re di Locri; Idomeneo, re di Creta; Agamennone e Menelao, figli di Atreo; Diomede, figlio di Tideo.

13. **rossore dei Teucri**: vergogna dei Teucri, ossia dei Troiani.

445 sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
al padre procurando grande gloria e
[a me stesso.

Io lo so bene questo dentro l'anima e il cuore:
giorno verrà che Ilio sacra perisca,
e Priamo, e la gente di Priamo buona lancia:

450 ma non tanto dolore io ne avrò per i Teucri,
non per la stessa Ecuba¹⁴, non per il sire Priamo,
e non per i fratelli, che molti e gagliardi
cadranno nella polvere per mano dei nemici,
quanto per te, che qualche acheo chitone
[di bronzo¹⁵,

455 trascinerà via piangente, libero giorno
[togliendoti¹⁶:

allora, vivendo in Argo, dovrai per altra¹⁷
[tessere tela,

e portar acqua di Messeïde o Iperea¹⁸,
costretta a tutto: grave destino sarà su di te.
E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa:

14. **Ecuba**: madre di Ettore e moglie del re Priamo.

15. **qualche acheo ... bronzo**: qualche guerriero acheo armato di una corazza di bronzo.

16. **libero giorno togliendoti**: privandoti della libertà e quindi rendendoti schiava.

17. **per altra**: per un'altra donna, per una padrona.

18. **Messeïde o Iperea**: nomi di due fonti della Grecia. La fonte Messeïde si trova in Laconia; la fonte Iperea in Tessaglia.

460 “Ecco la sposa d’Ettore, ch’era il più forte
[a combattere
fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan
[per Ilio!”.
Così dirà allora qualcuno; sarà strazio nuovo
[per te,
priva dell’uomo che schiavo giorno¹⁹ avrebbe
[potuto tenerti lontano.
Morto, però, m’imprigioni la terra su me
[riversata²⁰,
465 prima ch’io le tue grida, il tuo rapimento
[conosca!».
E dicendo così, tese al figlio le braccia Ettore
[illustre:
ma indietro il bambino, sul petto della balia
[bella cintura
si piegò con un grido, atterrito all’aspetto
[del padre,
spaventato dal bronzo e dal cimiero chiomato²¹,
470 che vedeva ondeggiare terribile in cima all’elmo.
Sorrise il caro padre, e la nobile madre,

19. **schiavo giorno**: i giorni della schiavitù.

20. **m’imprigioni ... riversata**: mi ricopra la terra gettata sopra il mio sepolcro.

21. **cimiero chiomato**: pennacchio di crine di cavallo posto sull’elmo quale ornamento.

e subito Ettore illustre si tolse l'elmo di testa,
e lo posò scintillante per terra;
e poi baciò il caro figlio, lo sollevò fra le braccia,
475 e disse, supplicando a Zeus e agli altri numi:
«Zeus, e voi numi tutti, fate che cresca questo
mio figlio, così come io sono, distinto fra i Teucri,
così gagliardo di forze, e regni su Ilio sovrano;
e un giorno dica qualcuno: “È molto più forte
[del padre!”
480 quando verrà dalla lotta. Porti egli le spoglie
[cruente²²
del nemico abbattuto, goda in cuore la madre!». Dopo che disse così, mise in braccio alla sposa
il figlio suo; ed ella lo strinse al seno odoroso,
sorridente fra il pianto; s'intenerì lo sposo
[a guardarla,
485 l'accarezzò con la mano, le disse parole, parlò
[così:
«Misera, non t'affliggere troppo nel cuore!
[Nessuno contro il destino potrà gettarmi
nell'Ade²³;

22. **spoglie cruente**: armature insanguinate.

23. **Ade**: regno dei morti.

ma la Moira²⁴, ti dico, non c'è uomo che possa
[evitarla,
sia valoroso o vile, dal momento ch'è nato.
490 Su, torna a casa, e pensa all'opere tue,
telaio, e fuso²⁵; e alle ancelle comanda
di badare al lavoro; alla guerra penseran
[gli uomini
tutti e io sopra tutti, quanti nacquero ad Ilio». Parlando così, Ettore illustre riprese l'elmo
495 chiomato; si mosse la sposa sua verso casa,
ma voltandosi indietro, versando molte lacrime;
e quando giunse alla comoda casa
d'Ettore massacratore, trovò dentro le molte
ancelle, e ad esse tutte provocò il pianto:
500 piangevano Ettore ancor vivo nella sua casa,
non speravano più che indietro dalla battaglia
sarebbe tornato, sfuggendo alle mani, al furore
[dei Danai²⁶.

(da *Iliade*, canto VI, trad. di R. Calzecchi Onesti, Einaudi, Torino, 1993)

24. **Moira**: detta anche Parca, è la dea del destino degli uomini.

25. **pensa ... fuso**: pensa ai tuoi lavori domestici, a tessere e a filare.

26. **Danai**: altro nome dei Greci, così detti perché discendenti di Danao, re di Argo.